

IL MISTERO DELLA MACCHIA NERA di Alberto Manzi

Voi conoscete gli abitanti dell'orto ne sono sicuro. Eccoli qui:

Crestarossa, il galletto, Quaquetta, la papera, Brontolo, la tartaruga, Frufrù, il rospo, Fritz l'ape, le signorine Elga e Ilga, Beccogiallo il merlo, e ... Zip, il terribile, il nemico pubblico n° 1.

Nell'orto si vive abbastanza bene, in pace.

Però un giorno, era piovuto da poco e il cielo era ancora imbronciato, un ronzio spaventoso fece rimanere tutti in silenzio e con la testa alzata nel tentativo di vedere chi stava avvicinandosi.

Una macchia nera scese vicino al granoturco, poi si sollevò, tornò ad abbassarsi vicino allo stagno tornò indietro e ronzò velocissima e rapidissima attorno al tubo della grondaia, vicino alla vecchia botte.

Tutti gli abitanti dell'orto seguivano con apprensione ogni movimento della macchia.

- Che cosa sarà? – mormorò Quaquetta, preoccupata per i suoi paperottoli.
- Niente di buono – brontolò Crestarossa.
- Pensi che sia un nuovo animale?
- Bisognerebbe chiedere a Brontolo.
- Chi mi chiama? – domandò la vecchia tartaruga sbucando da dietro un cespo di insalata.
- Che pensi che sia la macchia nera?
- Sto pensando dove l'ho vista, ma non riesco proprio a ricordare. Eppure una volta, molto tempo fa, quando quest'orto ancora non c'era, ho visto la macchia nera.
- E chi era?
- Non mi ricordo – borbottò Brontolo – se state zitti, ricorderò. Ma dovrebbero smetterla anche lassù, questo ronzio mi infastidisce. Nessuno di voi va a dare un'occhiata?

Tutti gli abitanti dell'orto fecero finta di essere indaffarati.

- Tu – proseguì Brontolo rivolto a Crestarossa – potresti volare sul tetto e farci sapere qualcosa.
 - Io non posso allontanarmi, nel momento del pericolo, dalle mie galline. Non posso lasciarle sole, indifese.
 - Giusto, giusto, Crestarossa – ridacchiò Frufrù, il grosso rospo, arrivando saltellando saltellando dallo stagno – E tu, Beccogiallo?
 - Io sono la sentinella dell'orto e del bosco, quando c'è un pericolo io fischio a tutti, ma mica mi hanno messop a fare l'esploratore.
 - Ho capito, caro Brontolo, tocca a noi ancora una volta risolvere il problema.
 - Già, Frufrù. Ma né io né tu riusciremo mai ad arrampicarci sul muro.
- Il grosso rospo e la vecchia tartaruga parlottarono sottovoce e si allontanarono, l'uno a destra, l'altro a sinistra.

Si ritrovarono più tardi vicino alla montagnola, piena di grotte e di barattoli vuoti, il luogo dove sicuramente viveva Zip. Anzi, qualcuno affermò persino di averli visti confabulare con Zip, ma erano chiacchiere, naturalmente.

Quando fu notte un'ombra guizzò sulla scala appoggiata al muro, poi aggrappandosi ad ogni sporgenza del muro stesso, raggiunse la macchia nera.

Il ronzio non era mai cessato. L'ombra stette immobile per un po' poi cominciò a scendere piano piano, senza far rumore.

Non aveva fatto due passi che qualcosa gli si parò dinnanzi.
L'ombra urtò, scivolò e cadde sotto con un gran tonfo.

Per tutto l'orto corse un brivido di paura. Per un attimo ci fu silenzio assoluto. Persino le foglie smisero di stormire. Poi i più audaci si fecero avanti con cautela, e videro...

...videro Zip in terra, immobile come morto.

- E' finito! – gridò Crestarossa arrivando in quel momento.

- E' finito il prepotentone! – fischiò Beccogiallo uscendo dal tubo dove si era nascosto
- Per noi è un giorno di festa! Appena sarà mattina faremo festa!

Solo due personaggi non dissero nulla, ma osservavano con tristezza il corpo di Zip, immobile al suolo. Il nemico pubblico n° 1 era finito: ora l'orto avrebbe avuto pace e tranquillità.

Il rospo e la tartaruga erano tristi.

- Questa notte – disse Frufrù – io e Brontolo gli abbiamo chiesto un grande favore. Gli abbiamo chiesto di scoprire cos'è la macchia nera.

- E l'ha scoperto? – chiesero tutti, anche quelli che prima avevano urlato contro Zip.

- Non lo sappiamo. Zip è morto.

Ma proprio in quel momento Zip aprì un occhio, poi un altro.

E tutti applaudirono.

Era la prima volta che gli abitanti dell'orto applaudivano Zip, sicché il topo si alzò e disse:

- Sono contento ed onorato.

- Dicci chi è la macchia nera! – gridarono in molti.

- La macchia nera – cominciò Zip, il ladrone, e più nessuno fiatò – la macchia nera è composta da un gruppo di ...

- ...vespe! – gridò la tartaruga.

- Adesso ho ricordato! Vespe, è vero che sono vespe?

- Sì – confermò Zip – sono vespe.

- E cosa vogliono? – chiesero tutti.

- Non lo so. Non gliel'ho chiesto. Però ho sentito dare, da quella che mi sembrava il capo, degli ordini strani.

- Ordini? Strani? E che cosa diceva?

- Diceva: tu attacchi a destra, tu a sinistra ... voialtre sistemerete il centro e le rimanenti aiuteranno dove sarà necessario.

- Caspita – fischiò Beccogiallo.

- Stanno preparando un vero piano di guerra.

- Vogliono impadronirsi dell'orto – strillò il galletto.

- Zitti – ordinò Frufrù – non riesco a capire perché le vespe vogliono impadronirsi dell'orto, ma se è vero che si preparano ad attaccarci, noi ci prepareremo a difenderci.

Così Frufrù e Brontolo prepararono il piano di difesa, e tutti raggiunsero i posti loro assegnati.

Eccoli pronti a respingere l'attacco. Non si vede Beccogiallo perché vola in alto per seguire ogni mossa del nemico, pronto a dare l'allarme.

Le famiglie Cippicetti saltellano impazienti sull'angolo del prato vicino all'orto. Sono pronte a caricare, non appena riceveranno il segnale.

Le vespe sono sempre là, nell'angolo della grondaia, sotto il tetto. Hanno visto gli abitanti dell'orto prepararsi ad attaccarle e sono pronte ad accettare la battaglia. Il ronzio delle vespe si fa sempre più forte. L'attesa si fa lunga, estenuante. Il sole picchia sulle cose e rende tutti nervosi.

Beccogiallo non ne può più. Sorvola a bassa quota la macchia nera, la vede agitarsi, allora s'impenna, schizza in alto, più alto degli alberi e fischia l'allarme. Immediatamente le famiglie Cippicetti s'alzano in volo e gridando si lanciano verso la macchia nera.

Ma una nuvola d'oro si para loro improvvisamente davanti. E' Fritz, l'ape, con le sue compagne.

- Fermatevi! – grida Fritz – Fermatevi!

I passeri s'impennano e scivolano rapidamente a terra. Tutti gli abitanti dell'orto si fanno loro attorno. Anche le api sono scese insieme ai passeri. E Fritz spiega: - Zip non aveva capito il significato degli ordini! Le vespe non vogliono attaccare nessuno, ma stanno preparando il nido per le loro uova. Costruiscono una specie di alveare, come noi; noi usiamo la cera, loro una specie di carta. Ma non hanno nessuna intenzione di uccidere. Eccole.

Un gruppetto di vespe si fermò sul bordo della vecchia botte.

- Noi chiediamo il permesso, agli abitanti dell'orto, di fermarci per una stagione. Il tempo che abbisognano le nostre uova per essere protette.

- Non volete la guerra? – chiese Crestarossa.

- Noi vogliamo vivere in pace – rispose il capo delle vespe.

- Allora – sentenziò Frufrù – vivete in pace con noi, e rimanete tutto il tempo che volete.

Beccogiallo, che tiene nota dei cambiamenti che avvengono nell'orto, annunciò:

- Da oggi vive con noi, per ordine di tutti, la famiglia Ronzini.

Tutti lo guardarono sorpresi, poi scoppiarono a ridere.

- Perché ridete? – domandò il merlo – Che cosa ho detto di strano?

Tutti proseguirono a ridere e Beccogiallo ancora oggi si chiede che cosa poteva aver detto di così buffo da far ridere tutti.